La bonifica integrale e i suoi risultati

In occasione del Convegno che i bonificatori veneti hanno tenuto alla Fiera di Padova, presente il Sottosegretario on. Tassinari, sono stati posti in particolare rilievo i risultati raggiunti dalla bonifica integrale nelle terre dell'estuario veneto.

L'eloquenza delle cifre è tale da superare in efficacia qualunque commento.

La superficie dei Consorzi di bonifica in piena efficienza produttiva è passata da 262.323 ettari nel 1922 a 424.983 ettari nel 1937.

Le principali produzioni agrarie hanno subito incrementi dal 30 al 73 per cento come risulta dai seguenti dati:

		Frumento	Mais	Bietole	Carne	Latte
1922	migliaia di q.li	1.900	2.300	7.800	222	1.583
1937	» » »	3.300	3.500	11.100	314	2.579

I risultati economici sono stati così valutati dall'Osservatorio di economia agraria di Venezia:

	1922-I	1937-XV
	milioni di lire	
Produzione agricola totale	1.317	1.836
Redditi delle categorie non rurali	273	389
Redditi delle categorie rurali	820	1.167
Redditi di lavoro	457	661

Questi risultati confermano la grande importanza che riveste nel quadro dell'economia nazionale la bonifica integrale, saggiamente posta dal Regime a base di una sana e realistica politica agraria. Essi dimostrano altresì che il risultato economico è accompagnato dal conseguimento di altrettanti importanti risultati sociali e che laddove questi due risultati si conseguono armonicamente, la bonifica è veramente integrale e adempie in pieno alla sua funzione essenziale.

Il maggior incremento di reddito è infatti quello conseguito dal lavoro ed inoltre sui 162.000 ettari di nuove terre guada-

gnate alla produzione, si sono potuti stabilmente fissare circa 130.000 rurali, che ormai vivono in definitivo legame con la terra da essi lavorata.

L' indagine sui risultati della bonifica, nella quale è stata convogliata così cospicua parte del risparmio nazionale, è quanto mai opportuna, e pertanto degna di lode è l' intenzione manifestata dal Sottosegretario di istituire uno speciale ufficio di indagini che deve mettere in rilievo, a fianco dei sacrifici pubblici e privati che si compiono per la bonifica, quali sono i vantaggi pubblici e privati che con la bonifica si conseguono.

Chiunque abbia vissuto questi anni di intenso lavoro, dalla emanazione della Legge Mussolini ad oggi, sa che le cifre esposte non costituiscono un limitato esempio per la sola regione veneta, ma che, ove opportuni rilevamenti vengano effettuati, si può con piena tranquillità attendere risultati perfettamente analoghi anche altrove.

Basta ricordare l' enorme progresso che nell' ultimo quindicennio ha caratterizzato l' ordinamento produttivo delle zone di bonifica dell' Emilia ed in particolare del Delta Padano, della bassa Romagna, della Maremma Toscana, dell' Agro Romano e Pontino, ed anche di molti comprensori del Mezzogiorno, fra i quali potremmo senza tema di errore citare il Sele, i comprensori della penisola Salentina e Mussolinia di Sardegna.

A tale riguardo, anzi, abbiamo trovato felice ed opportuna la citazione che S. E. Tassinari ha fatto di qualche significativo indice di incremento produttivo verificatosi in seguito alla bonifica in alcuni comprensori delle regioni meridionali ed insulari, perchè spesso si abusa di qualche limitato episodio per trarre conseguenze inesatte sul rendimento in generale delle bonifiche meridionali.

C' è, senza dubbio, qualche bonifica meridionale nella quale si è speso molto di più di quanto non possa conseguirsi come risultato utile, ed una preventiva e più accurata indagine economica, avrebbe forse evitato l' errore. Ma ci sono anche molti, moltissimi comprensori nei quali le opere pubbliche hanno avuto un limitato ed assai recente sviluppo e nei quali il conseguimento di positivi risultati economici risulta evidente dal semplice raffronto delle cifre della produzione lorda ottenuta prima e dopo l' opera effettuata.

Ma le cifre esposte sui risultati delle bonifiche venete hanno

posto in evidenza anche una concordanza fra i risultati economici e quelli sociali, che ancora non si può legittimamente pretenderè da molte bonifiche meridionali. Troppa differenza di condizioni e di ambiente esiste per formulare non leciti confronti: occorre anzitutto considerare che mentre la bonifica idraulica ha nel Veneto in prevalenza creato la terra dalla palude e dalla valle lagunare, nella maggior parte delle bonifiche meridionali l'opera pubblica di competenza statale non rappresenta che un miglioramento delle condizioni ambientali, ma non può essere la sola determinante di quella radicale trasformazione dell'ordinamento produttivo che la bonifica integrale cerca di raggiungere, onde assicurarne i risultati sociali.

Bonifica idraulica l'una, cui consegue più che una trasformazione fondiaria, una vera e propria bonifica agraria che pone in valore come terre produttive quelle che prima erano valli da pesca o paludi; trasformazione fondiaria l'altra, che può solo limitatamente giovarsi di alcune grandi opere pubbliche stradali o idrauliche, ma che implica il passaggio da sistemi estensivi di coltura ad ordinamenti intensivi che importano ingenti investimenti fondiari.

E' pertanto evidente che ove minore si manifesta il tornaconto economico privato, tanto maggiore dovrà essere l'integrazione statale, che può manifestarsi tanto con un più adeguato aiuto dello Stato verso i proprietari, in corrispettivo dell'obbligo che essi assumono, quanto con un intervento eccezionale di organi parastatali ai quali lo Stato stesso ha conferito i mezzi occorrenti per compiere l'opera di trasformazione.

Il programma per l'attività futura della bonifica, enunciato a Padova dal Sottosegretario, appare quindi realistico e pratico. Invece di partire da schemi teorici predeterminati e puntare su un solo sistema di esecuzione, valersi opportunamente di quel mezzo che si dimostri il migliore, caso per caso, secondo le varie circostanze.

Dove l'iniziativa privata, opportunamente assistita e sorretta, si manifesti efficiente, il Consorzio resta sempre il mezzo migliore e più idoneo per il raggiungimento degli obiettivi della bonifica. Non mancano agli organi statali i poteri ed i mezzi per adeguare l'ente consortile, dovunque esso operi, alle particolari esigenze dell'azione da svolgere, che potrà risultare particolarmente utile specie se i piani di bonifica tracceranno direttive improntate

ad una sana economicità rispondente alle esigenze pubbliche, ma non in contrasto con la base economica che è fondamentale per qualunque intrapresa.

Dove l'attività privata, ciò malgrado, dovesse languire, lo Stato già possiede nell'Opera nazionale per i combattenti il mezzo più pronto ed efficace per realizzare quanto possa esorbitare dalle possibilità dell'iniziativa privata. Essa rappresenta un organismo già efficiente ed attrezzato, che la grande esperienza compiuta ha reso più idoneo di qualunque altro, a compiere quelle grandi opere ove la finalità politica e sociale prevalga su quella economico-produttiva.

Ma non v'è dubbio che i bonificatori, di ogni regione d'Italia, che degli agricoltori rappresentano la parte migliore, porranno in opera ogni loro attività perchè i risultati che i Veneti hanno potuto enunciare con legittimo orgoglio alla manifestazione di Padova, possano essere ripetuti anche altrove ed, ove possibile, anche superati.

A. Ramadoro

da „Il Popolo d'Italia".

Risultati della coltivazione del frumento nell'anno 1938-XVI nel podere dell'Istituto agrario dell'Istria

Nel podere del nostro Istituto, quest'anno sono state coltivate 6 varietà di grano; nello specchio seguente sono riportati i nomi, le superfici occupate ed i dati riguardanti la produzione di ciascuna di esse.

n.° parc.	varietà	superficie coltivata (m^2)	prodotto ottenuto		prodotto riferito ad ettaro (q.li)	peso specifico dell'ettolitro (chg.)
			paglia (q.li)	granella (q.li)		
1	Anna Migliori	3.100	9.00	10.24	33.03	81.600
2	Damiano Chiesa	6 800	26.03	17.47	25.69	81.700
3	Reno	7.200	25.51	17.79	24.70	79.300
4	Mentana «al fosso»	5.500	19.20	15.20	27.63	82.200
5	Mentana «a S. Marco»	4.200	13.60	12.80	30.47	83.500
6	Cologna 12	4.700	11.86	10.94	23.27	81.500
7	Virgilio	4.700	17.28	11 94	25.40	78.400
	Totali	36.200	122.48	96.38		

Produzione media dei vari appezzamenti { *granella: q.li 26.62* / *paglia » 33.83*

Peso specifico medio: chg. 81.200.

Il terreno dei vari appezzamenti venne lavorato durante l'ottobre e il dicembre con aratura profonda circa 35 cm., eseguita con aratro S. I. M. A. n. 1 1/4; prima della semina si fecero due erpicature a croce.

Anche la concimazione fu la stessa dappertutto, in ragione di 10 q.li di perfosfato minerale 16-18 e q.li 1.5 di calciocianamide 15-16, per ha.

Tutte le varietà vennero seminate a macchina, a file ternate (cm. 8 tra le file e cm. 35 tra le terne, in modo di avere tre terne su un asse di seminatrice di m. 1.50).

La semina venne fatta nelle giornate meno sfavorevoli del dicembre dell'anno scorso, e precisamente nei giorni 7, 14, 18, 23, per le varietà Anna Migliori, Damiano Chiesa, Reno, Mentana in località denominata « al fosso », e nei giorni 27 e 28 per le varietà Virgilio, Cologna e Mentana in località S. Marco.

Al momento della semina lo stato del terreno dei vari appezzamenti era soltanto sodisfacente, dato lo sfavorevole andamento climatico durante l'autunno.

Da quanto precede si può osservare che il frumento Migliori venne seminato circa 15 giorni più tardi dell'epoca normale e che per il Virgilio ed il Cologna il ritardo fu di una cinquantina di giorni.

Germinarono a fine dicembre il Migliori, il Damiano e il Reno; tutti gli altri dopo la pioggia del 15 gennaio dell'anno in corso.

In conseguenza delle ben note vicende stagionali, la vegetazione si mantenne in genere stentata fino a tutto marzo.

Durante il mese di febbraio venne assolcato il terreno fra i gruppi di file onde assicurare meglio lo smaltimento dell'acqua se questa fosse caduta in quantità eccessiva, e contemporaneamente si asportarono le erbacce e si fece la prima nitratura con nitrato di soda in ragione di q.li 0.80 per ettaro.

Ma queste cure colturali valsero poco; inoltre l'assolcatura poteva costituire un pericolo per le piantine con poche radici profonde e con quelle superficiali giacenti in uno strato di terra secca, polverosa; si ritenne pertanto opportuno, dato l'eccezionale persistere del secco, agire in senso opposto e cioè compri-

mere la superficie del terreno con una *rullatura* (venne impiegato un rullo di pietra del peso di oltre 12 q.li). Bastarono pochi giorni per constatare la utilità di questo lavoro: infatti la vegetazione del frumento riprese sensibilmente, si accentuò l'accestimento, le radici avventizie svilupparono bene giovandosi della maggiore aderenza delle particelle terrose e quindi anche della maggiore umidità a loro disposizione.

Ma nell'aprile, per il prolungarsi della siccità, anche i nostri frumenti si presentavano in modo non troppo promettente; nella terza decade di detto mese fortunatamente piovve e così anche in maggio, per modo che la loro vegetazione riprese l'aspetto normale.

Nei vari appezzamenti si fecero ancora due sarchiature e due spargimenti di nitrato di soda in ragione, rispettivamente, di q.li 0.30 e 0.50 per ettaro.

Qui di seguito diamo alcune notizie sul terreno dei vari appezzamenti e sul comportamento delle varietà coltivate.

1) *Anna Migliori.* — L'appezzamento era prima occupato dal trifoglio pratense, in parte sovesciato; terreno fertile e più ricco di sostanza organica degli altri per precedenti letamazioni. L'andamento della vegetazione fu sempre buono dalla nascita in poi; la maturazione del grano fu accelerata dal repentino elevarsi della temperatura durante il mese di giugno, e quindi si ebbe una leggerissima «stretta». Questo frumento, ottenuto dal prof. Avanzi, è un ibrido con sangue del Mentana ed ha quindi caratteri ed esigenze non molto dissimili da quelle del Mentana medesimo; esso ha raggiunto una punta molto elevata per resa e per peso specifico, e può essere raccomandato con tutta tranquillità agli agricoltori, avendo mostrato di adattarsi molto bene al nostro ambiente, perchè già altre volte provato e sempre con ottimi risultati.

2) *Damiano Chiesa.* — Il terreno era investito in precedenza ad erbaio di trifoglio ed avena, letamato, poi di granturchino; esso è sciolto, siliceo, povero di sostanza organica. La vegetazione dapprima stentata, riprese rigogliosamente dopo la nitratura e rullatura; si notarono traccie di ruggine senza alcuna conseguenza. Le piantine restarono basse, causa la deficienza di umidità, più accentuata che oltrove; la paglia è grossa.

3) *Reno.* — Circa 5000 m² dell'appezzamento vennero seminati il 14 e i rimanenti 2200 m² il 27 dicembre. Questa diffe-

renza di tempo nella semina ha forse influito sfavorevolmente sul risultato finale della coltivazione, come potrebbe dedursi anche dal confronto con il suo prossimo compagno, il Damiano, il quale fu seminato tutto nello stesso giorno, cioè il 14 dicembre. Il Reno è stato attaccato dalla ruggine la quale però si è localizzata all' apice delle foglie, lasciando immuni lo stelo e le spighe; quindi il danno ha riguardato solo la paglia.

4) *Mentana «al fosso»*. — Seminato il 23 dicembre su terreno già ad erbaio di granturchino, lautamente letamato nell' agosto dello scorso anno. E' la parcella più riparata del podere, perciò la vegetazione di questo frumento è stata una delle più regolari. La maturazione del grano ha ritardato di circa dieci giorni sull' epoca normale; la paglia è abbondante e sana.

5) *Mentana «a S. Marco»*. — Appezzamento di bassa collina, con terreno scaglioso, sciolto, fresco, già a vigneto; estirpata la vigna, letamato e investito prima ad erbaio primaverile di pisello grigio e avena, poi ad erbaio autunnale di granturchino, ambedue rigogliosi. In questo appezzamento il Mentana ha dato una buona resa; si noti che esso fu seminato il 28 dicembre, all' inizio del repentino abbassarsi della temperatura, fino ad allora mitissima. Fu l' ultimo, fra tutti, a germinare; dopo la forte gelata del 4 gennaio, le zolle del terreno, esposto a tramontana, si sollevarono parecchio e quindi le radichette delle piantine restarono quasi sospese; la rullatura produsse prontamente utilissimo effetto.

6 e 7) *Cologna 12* e *Virgilio*. — L' appezzamento fu diviso in due superfici eguali di m² 4700 ognuna; in esso venne fatto il ristoppio, ma prima del grano era investito ad erbaio di colza lautamente letamato. La media di oltre 23 q.li per ettaro per il Cologna e di oltre 25 q.li per il Virgilio non è bassa, se si considera che oltre ad essere coltivati su ristoppio, questi frumenti vennero seminati, per forza di cose, molto tardi, cioè il 27 ed il 28 dicembre. Il vero accestimento avvenne appena in aprile, dopo la rullatura. Il peso specifico del Virgilio di appena 78.4 si spiega con il fatto che esso è una varietà tardiva, nel mentre quest' anno è stato mietuto a un solo giorno di distanza dal Cologna, il quale, prima della comparsa del Mentana, era il più precoce dei nostri frumenti. Il Virgilio non è indicato per località aride e perciò non è il caso di farsi delle illusioni sulla sua estensione nelle nostre zone litoranee.

Concludendo, le deduzioni che possono trarsi dall' andamento del grano in quest' anno sono le solite e si compendiano nelle buone norme colturali, e cioè:

il frumento esige buona preparazione del terreno; introduzione di adeguati quantitativi di materia organica laddove questa difetta; semina tempestiva delle razze elette, ritardandola per le varietà a limitato sviluppo vegetativo e precoci; opportuna concimazione chimica alla semina e in copertura con nitratazioni periodiche; rullatura dopo le gelate; eliminazione delle erbacce e sarchiature, specie, quest' ultime, nei periodi di siccità; vigilanza assidua e continua della coltura durante tutto il ciclo vegetativo; prontezza nell' applicazione di ogni qualsiasi cura o esigenza colturale.

Può anche aggiungersi che tale andamento conferma ancora una volta come, entro certi limiti, l' agricoltore può influire, particolarmente nelle annate sfavorevoli, sull' esito della coltura, non solo nei riguardi della entità ma anche della qualità del prodotto.

Per. Agr. G. Visintini

L' ORTO FAMIGLIARE

Il valore alimentare dei prodotti orto-frutticoli, accentuato dalla presenza delle vitamine, che favoriscono gl' importantissimi processi della nutrizione e dell' accrescimento, deve costituire un incitamento a diffondere l' orto famigliare ed il consumo degli ortaggi, molto più sano delle succulenti vivande a base di raffinati intrugli dell' arte gastronomica.

Il regime alimentare dei nostri agricoltori, sobrio e frugale, si adegua quasi sempre alle disponibilità di derrate prodotte nell' azienda ed è poco variato e talvolta scarso, perchè, all' infuori di patate e fagiuoli, essi non si occupano della coltivazione di altri ortaggi in modo da rifornire costantemente la loro mensa di ottimi alimenti.

E' precisamente all' orto famigliare che si deve dare la dovuta importanza e alla sua diligente manutenzione e coltura dovrebbe accudire la massaia rurale, mettendovi tutto il proprio orgoglio nel prodigarsi con le dovute cure ed accorgimenti,

perchè non manchino alla mensa gli svariati ortaggi; in tal modo la massaia si metterà, di fronte alla propria famiglia, in quella vivida ed affettuosa considerazione che è sempre subordinata alla sua capacità ed al suo zelo.

Giornalmente il piroscafo in partenza da Trieste per Pola, carica ortaggi e frutta in quantità considerevole, destinati in preponderanza al capoluogo della provincia e alle varie città e borgate della costa istriana.

Questa corrente continua di traffico di derrate agrarie è solo in parte alimentata dalla zona orticola dell' Istria alta, che concorre specificatamente con gli ortaggi precoci (piselli, patate, fagiuoli, ecc.), mentre le verdure (lattughe, sedani, indivie, ecc.) provengono dagli orti triestini e del goriziano e la frutta quasi tutta da lontane zone.

Questa importazione costituisce una dipendenza economica notevole, dalla quale ci si potrebbe emancipare, poichè l' Istria, per la mitezza del suo clima si presta bene specialmente per le colture primaverili precoci e per quelle autunno-invernali, come pure per gli alberi fruttiferi.

Di solito però dove si fa dell' orticoltura intensiva sono posti in opera particolari accorgimenti per esaltare la precocità, allo scopo di spuntare prezzi rimunerativi. Non pretendiamo che in tutti i centri rurali istriani si faccia dell' orticoltura intensiva, poichè questa presuppone impianti speciali, maestranze competenti e determinate condizioni di esposizione e di clima. Certo però che nei centri rurali più importanti non dovrebbe mai mancare un gruppo di esperti ortolani e frutticoltori per produrre almeno il fabbisogno locale di ortaggi e frutta.

Ed in tutte le altre località, pur tenuta nel debito conto la notevole influenza di un elemento sfavorevole, cioè la deficienza di acqua, è quanto mai opportuno dedicarsi di più agli orti famigliari; le sane e saporose barbabietole nel maggio, le patate precoci, i piselli, le fave, i cavoli cappucci, il pomodoro, il cavolfiore, le lattughe invernali e le indivie, solo per accennare ai più importanti ortaggi, debbono essere presenti più spesso ed in maggiori quantità sul desco dei nostri rurali, anche per diffondere l' uso dei sani minestroni di verdura e migliorare così la loro alimentazione, resa spesso insufficiente dall' apatia di occuparsi di queste colture.

E così sono ben rare le aiuole di fragola, di questo sano e saporoso frutto di facile coltura, del quale i bambini sono ghiottissimi, mentre, poverini, tanto avidi di frutta, spasimano dal desiderio e li vediamo così devastare le poche piante fruttifere vicine, quando i frutti sono ancora acerbi.

Quale soddisfazione invece poter dare ai propri figli frutta sana e matura! Ma perchè non è sentito questo bisogno?

Che tale mancanza di ortaggi e frutta costituisca un problema di vasta importanza è fuori di ogni dubbio. Necessita vincere questa indifferenza dominante ancora tra gli agricoltori, specialmente delle zone più povere, verso le colture, chiamiamole così, più elette.

Siamo in un campo di attività ove molto resta da fare, per cui necessita affiancare l'azione del Partito il quale, consapevole dell'importanza di questo problema, con la costituzione nel proprio seno del gruppo delle massaie rurali, tende a propagandare nel campo tecnico la necessità dell'orto famigliare e dell'allevamento degli animali da cortile e nel campo sociale l'igiene della casa e dei figli.

La massaia rurale, costretta ad acquistare sul mercato gli ortaggi e la frutta, è una pessima massaia. Un orto famigliare coltivato con cura può dare tale e tanta varietà di ortaggi da rifornire, si può dire, costantemente la mensa dell'agricoltore. Anche nella stagione invernale, in posizioni riparate o in aiuole protette da coperture, si possono avere degli ortaggi. Vi sono delle lattughe resistentissime al freddo, la cicoria rossa di Treviso, gli spinaci, le indivie e le scarole, i cavolfiori, i cavoli-broccoli, la cui coltura non è praticata.

L'orto famigliare, nel quale dovranno ben figurare gli alberi fruttiferi, deve costituire l'orgoglio della massaia rurale, l'indice della sua volontà protesa costantemente al benessere della famiglia, alla sana alimentazione dei propri figli per dare loro la gioia di vivere sani e robusti, affezionarli alla terra, poichè la bellezza che emana dal fecondo orto famigliare, dal leggiadro frutteto, dal cortile ben popolato di polli e conigli e dalla casa linda e pulita, costituisce un vincolo indissolubile alla terra che dà consistenza ed armonia alle nostre famiglie rurali, preservandole dalle correnti dell'urbanesimo.

Per. Agr. G. Devescovi

RIVISTA DELLA STAMPA

Alla ricerca della „vite ideale". — Abbandonate ormai da tempo le esperienze di trovare negli incroci fra vite europea e viti americane, cioè nei cosidetti ibridi produttori diretti, la vite ideale capace di dar buono ed abbondante prodotto e di essere al tempo stesso resistente alle crittogame e alla fillossera, i genetisti pensano ora di avvicinarsi quanto più sia possibile a questa araba fenice non solo con gli incroci fra le diverse varietà di vite europea, ma sopratutto con la selezione degli individui.

Del vasto lavoro svolto in questo campo in Germania, nell' Istituto di genetica di Müncheberg, ci dà una chiara idea il prof. G. Dalmasso in un interessante articolo pubblicato su « L' Italia Agricola » e riassunto da « Informazioni Agricole ».

Nei grandi impianti di quell' Istituto vengono allevati ogni anno dieci milioni di viti da seme: questa enorme massa di piantine viene sottoposta poche settimane dopo la nascita ad una serie di rigorose prove selettive.

Per riscontrare la loro resistenza alle crittogame e scartare subito gli individui non desiderati, vengono infettate artificialmente in ambiente chiuso caldo-umido, con ripetute spruzzature a base di acqua piovana disseminata di spore della peronospora.

Per la ricerca della resistenza alla fillossera ogni piantina passa dalla serra in un vasetto nel cui fondo è posto un pezzo di foglia con le galle dell' insetto.

Le viti passate vittoriosamente a questa prova sono sottoposte a nuovi controlli relativi alla resistenza al freddo, alle caratteristiche colturali, fino alla qualità del prodotto.

E' stato calcolato che occorrerà allevare non meno di cinque milioni di viti di seconda generazione per riuscire a trovare la vite desiderata! Supponendo di procedere ogni anno all' allevamento di 200 mila piantine, occorreranno 25 anni per giungere alla meta.

Un simile colossale lavoro non sarebbe possibile in Italia, anche a prescindere da altri fattori, per il gran numero di vitigni che i nostri viticoltori coltivano nelle diverse regioni, mentre in Germania i vitigni coltivati sono pochissimi.

Ciò non vuol dire che il problema debba essere trascurato, specialmente per quel che riguarda la resistenza alla peronospora, che significherebbe per noi un prezioso risparmio di rame.

In un recente lavoro, « Selezione viticola — Sette anni di osservazioni a Conegliano », il prof. G. Dalmasso, Direttore di quella R. Stazione sperimentale viticola, ha, infatti, reso conto dei risultati ottenuti scegliendo e moltiplicando i ceppi migliori di alcune varietà di vite.

Due vitigni, ad esempio, molto soggetti a colatura, il Riesling renano e il Cabernet Sauvignon, selezionati, per un triennio hanno dato, rispettivamente, una media annua di 115 e 105 q.li di uva per ettaro, mentre le piante non selezionate hanno dato a loro volta q.li 67 e 48.

Notevole è anche l'aumento della percentuale zuccherina ottenuta con la selezione.

Similmente, dall'uva di Corinto selezionata si sono ottenuti grappoli di un chilo, mentre comunemente essi pesavano solo 300 grammi.

In questo campo molto vi è dunque da fare e dalla selezione del materiale riproduttivo molto si può attendere. E' legge di natura del resto che le piante moltiplicate indefinitivamente per via agamica tendano a degenerare. Basterebbe ricordare il caso, di cui ora molto pure ci si occupa, dei pioppi che sono specie ben più rustiche della vite. L'agricoltore con la selezione deve ovviare a questo inconveniente.

La lotta chimica contro le erbacce lungo le linee ferrate. — I mezzi moderni che adoperano le Ferrovie dello Stato per distruggere le erbe che infestano i binari — argomento che interessa anche indirettamente i rurali — sono ampiamente illustrati da « La Domenica dell'Agricoltore ».

Dal gennaio alla fine di maggio si svolge la campagna erbicida per mezzo di convogli composti da una motrice irroratrice e due carri-botte.

Come erbicida fu scelto il clorato di sodio in soluzione al 25 %.

La irrorazione vien fatta sotto forma di nebbia finissima che esce da cinquecento ugelli per mezzo di una pompa azionata dall'asse stesso delle ruote del treno.

In tal modo la portata della pompa è sempre in relazione alla velocità del treno, così da mantenere costante la quantità del liquido sparsa su ogni metro quadrato di binario. Tale quantità varia da litri 0.15 a 0.30, secondo la fittezza dell' erba.

I due vagoni cisterna sono capaci di contenere complessivamente 50 mila litri di soluzione di clorato di sodio al 25 %.

Il treno marcia alla velocità di 30-35 chilometri all' ora spandendo circa 400 litri di soluzione per ogni chilometro di binario. Avendo una provvista di 50 mila litri di soluzione, può marciare per 125 chilometri senza fare rifornimento.

In questo modo si impedisce la fioritura e la produzione dei semi delle erbacce, per cui anche quelle a radici grosse e fittonanti che resistono maggiormente all' erbicida, a poco per volta scompaiono dai binari.

L' unico inconveniente presentato dal clorato di sodio — che tra l' altro è un prodotto nazionale perchè si estrae dal sale comune — è quello di essere facilmente incendiabile; le erbe irrorate rimangono coperte da tanti piccolissimi cristalli che specialmente al sole possono infiammarsi. Per questo il treno diserbante cessa il suo servizio con il mese di maggio, quando appunto l' alta temperatura renderebbe pericoloso lo spandimento di clorato.

Nei piazzali delle Stazioni, poi, dove si hanno spesso depositi di paglia, benzina ed altre sostanze infiammabili, si mescola al clorato di sodio il cloruro di calcio che, trattenendo l' umidità dell' aria, diminuisce assai i pericoli d' incendio.

CONSIGLI PRATICI

Perchè non riescono bene da noi i susini ? — Il susino predilige terreni calcarei, freschi ed esposizioni a ponente e a tramontana. Non teme l' umidità, ma fortemente la siccità, la quale provoca quasi un arresto della vegetazione e la caduta dei frutti non ancora maturi. In genere può dirsi che le zone costiere non sono indicate per questa pianta.

Inoltre essa ha molti nemici vegetali ed animali; fra questi ultimi uno dei più temibili è il rinchite, anche perchè lo si

combatte difficilmente. I frutti attaccati, poi, ammuffiscono per opera della *Monilia* la quale si propaga rapidamente..

Perciò nella nostra zona litoranea la coltura di questo fruttifero va limitata alle località più idonee ed a singole piante.

(g. v.)

FRA LIBRI E RIVISTE

Tiziano Lucidi. — **Il pioppo — Guida pratica di pioppicoltura moderna.** — Biblioteca agricola Paravia — Torino — 1938-XVI — L. 4.

In questa breve monografia, il dott. Lucidi, uno dei migliori ed appassionati dirigenti della nostra instancabile Milizia forestale, espone con molta chiarezza i modi di riproduzione del pioppo, la lavorazione e concimazione del terreno ad esso destinato, le buone norme colturali, la prevenzione e cura delle malattie, ecc.

In piena battaglia per l'autarchia il pioppo ha una importanza tuttaltro che trascurabile, per le sue numerose utilizzazioni nelle industrie e nell'uso comune, ed anche da questo punto di vista il lavoro del Lucidi è interessante.

Aldo Giuntini. — **La stima dei giardini, parchi, ville, castelli e luoghi di delizia.** — Biblioteca agricola Paravia — Torino — 1937-XVI — L. 9.

L'autore, che è un competente in materia e che ha pubblicato parecchi lavori riguardanti costruzioni urbane e rurali, estimo e topografia, ha approfondito l'argomento fino al dettaglio, sicchè questo libro riesce assai utile a coloro ai quali interessa la determinazione del valore dei beni in esame.

Pietro Barili. — **La concimazione delle piante da frutto.** — Volume in 16°, cartonato, di 344 pagine, illustrazioni nel testo e 15 tavole fuori testo — Biblioteca agricola Paravia — Torino — 1937-XVI — L. 12.

L'autore espone i risultati di esperienze, rilievi, dati, consigli su questo argomento di ben evidente importanza, tenute sempre presenti le varie caratteristiche climatiche, la costituzione e reazione del terreno, la consociazione, le cure colturali, ecc.; inoltre passa in rassegna i più comuni concimi e tratta dei criteri della concimazione fondamentale, periodica, di ricostituzione, dei vivai, delle principali specie fruttifere.

Giuseppe Tucci. — **La tutela del lavoro nel regime fascista.** — G. B. Paravia e C. — Torino — 1938-XVI — L. 4.50.

E' un ottimo volumetto, assai adatto per una proficua divulgazione dei principi etico-economici della Carta del Lavoro.

Carlo Antonio Avenati. - **Italia d'oltremare.** — G. B. Paravia e C. — Torino — 1938-XVI — L. 4.50.

E' un libretto di accurata volgarizzazione del problema coloniale italiano; preciso di dati e chiaro nella esposizione, è alla portata di tutti e veramente istruttivo.

NOTIZIARIO

Esami alla R. Scuola di avviamento, presso l'Istituto agrario provinciale dell'Istria, in Parenzo. — Nella 1ª sessione di esami nella predetta Scuola hanno conseguito la licenza i giovani Bonetti Alighieri da Buie, Cerovaz Stanislao da Pinguente, Del Bello Ferruccio da Verteneglio, Marinaz Stanislao da Pinguente, Scaramella Graziano da Umago; altri 7 candidati sono stati rimandati alla sessione autunnale.

Con il nuovo anno scolastico, oltre alla R. Scuola di avviamento a tipo agrario ed al Corso preparatorio all'Istituto tecnico agrario superiore, funzioneranno il 1° ed il 2° corso dell'Istituto medesimo.

Ammasso grano 1938. — Per comodità dei nostri agricoltori, riportiamo dall'ottimo «Corriere del Villaggio» di Milano, le seguenti tabelle:

Tabella per la determinazione del prezzo del grano tenero
da corrispondere ai conferenti agli ammassi nella campagna 1938

PREZZO BASE L. 135 per q.le; peso specifico 75; impurità 1 %

MAGGIORAZIONI			SVALUTAZIONI		
Peso per hl.	Prezzo	Per la varietà	Peso per hl.	Prezzo	Maggiorazione per la varietà
chg. 75	L. 135.—	Lire 1 per q.le per le varietà: Mentana, Quaderna, Littorio, Bianchetta, partite aventi un contenuto massimo del 10 % di grano di varietà diversa.	chg. 75	L. 135.	L. 1.—
» 75.50	» 135.675		» 74.50	» 134.325	» 0.90
» 76	» 136.350		» 74	» 133.650	» 0.80
» 76.50	» 137.025		» 73.50	» 132.975	» 0.70
» 77	» 137.700		» 73	» 132.300	» 0.60
» 77.50	» 138.375		» 72.50	» 131.625	» 0.50
» 78	» 139.050		» 72	» 130.950	» 0.40
» 78.50	» 139.725		» 71.50	» 130.275	» 0.30
» 79	» 140.400		» 71	» 129.600	» 0.20
» 79.50	» 141.075		» 70.50	» 128.925	» —
» 80	» 141.750		» 70	» 128.250	
» 80.50	» 142.087		» 69.50	» 127.237	
» 81	» 142.425		» 69	» 126.225	
» 81.50	» 142.593		» 68.50	» 125.212	
» 82	» 142.762		» 68	» 124.200	
			» 67.50	» 123.187	
			» 67	» 122.175	
			» 66.50	» 121.162	
			» 66	» 120.150	
			» 65.50	» 119.137	
			» 65	» 118.125	

Nessuna maggiorazione viene concessa alle partite aventi peso specifico inferiore a 71.

Tabella delle detrazioni per contenuto di corpi estranei oltre la misura dell' 1 %

Percentuale	Corpi non farinosi		Corpi farinosi (orzo, segale)
	inutilizzabili (sassi, sabbia)	utilizzabili (veccia, avena)	
½	L. 0.675	L. 0.438	L. 0.337
1	» 1.350	» 0.877	» 0.675
1 ½	» 2.025	» 1.316	» 1,012
2	» 2.700	» 1 755	» 1.350
2 ½	» 3.375	» 2.193	» 1.687
3	» 4.050	» 2.632	» 2.025
3 ½	» 4.725	» 3.071	» 2.362
4	» 5.400	» 3.510	» 2.700
4 ½	» 6.075	» 3.982	» 3.037
5	» 6.750	» 4.455	» 3.375
5 ½	» 7.425	» 4.927	» 3.712
6	» 8 100	» 5.400	—
6 ½	» 8.775	» 5.872	—
7	» 9.450	» 6.345	—
7 ½	» 10.125	» 6.885	—
8	» 10.800	» 7.425	—
8 ½	» 11.407	» 7.911	—
9	» 12.150	» 8 505	—
9 ½	» 12.825	» 9.045	—
10	» 13.500	» 9.585	—
10 ½	» 14.175	» 10.125	—
11	» 14.850	» 10.665	—
11 ½	» 15.525	» 11 205	—
12	» 16.200	» 11.745	—
12 ½	» 16.875	» 12 285	—
13	» 17.550	» 12.825	—
13 ½	» 18.225	» 13.311	—
14	» 18.900	» 13.851	—
14 ½	» 19.575	» 14.445	—
15	» 20.250	» 14.985	—
15 ½	» 20.925	» 15.525	—
16	» 21.600	» 16.065	—

Ricordiamo agli agricoltori che, con disposizione ministeriale, la quota massima di grano da trattenere per il fabbisogno proprio e dei propri dipendenti, è stata portata a q.li 2,50 per persona.

Prospettive sulla produzione dell'olio d'oliva e considerazioni sul mercato oleario. — La rivista «L'Olivicoltore» for-

nisce alcuni interessanti dati sulla prevedibile produzione mondiale dell' olio d' oliva nella campagna 1938-39 e sulle attuali condizioni del mercato oleario.

Per quanto concerne il nostro Paese, la produzione della prossima annata si prevede alquanto inferiore a quella decorsa ed in conseguenza si ritiene che i prezzi attuali dell' olio d' oliva non solo si manterranno sul livello presente, ma dovranno tendere ad un apprezzabile rialzo.

Presentemente il mercato italiano dell' olio d' oliva accusa una certa pesantezza dovuta, a quanto sembra, all' abbondanza di olii vegetali commestibili disponibili per il consumo, valutati intorno ai 3.600.000 quintali, mentre il consumo italiano si aggira intorno ai 3.000.000 di quintali tra olio d' oliva e altri olii vegetali commestibili.

A ciò devesi, appunto, se gli olivicoltori di alcune provincie italiane trovano qualche difficoltà a vendere il loro prodotto ai prezzi stabiliti dal Ministero delle corporazioni, il che determina un certo disagio e qualche preoccupazione per l' avvenire.

E' perciò che per equilibrare il mercato viene avanzata la proposta di accantonare una certa quantità di olii per costituire una scorta per l'annata ventura in cui le disponibilità di olio per il consumo saranno certamente ed apprezzabilmente inferiori al fabbisogno. Questa iniziativa, le cui modalità dovrebbero essere studiate d' accordo tra le varie categorie interessate, sotto la direttiva dei Ministeri competenti, alleggerirebbe il mercato, proporzionando l' offerta alla domanda e normalizzerebbe l' andamento dei prezzi sui limiti fissati dal Ministero delle corporazioni.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pinguente, 17-VI. — Animali presentati: Buoi 65, Vacche 137, Vitelli 11, Asini 19, Ovini 7, Suini 173. Prezzi verificatisi: Buoi L. 330—360, Vacche L. 280—320, Vitelli L. 525, al q.le peso vivo; Asini L. 250—680, Ovini L. 45—120, Suini L. 35 - 80, per capo.

Andamento del mercato: prezzi tendenti al rialzo; presenti macellai della nostra provincia e di quelle di Trieste e di Fiume che hanno acquistato un congruo numero di capi grossi bovini e tutti i vitelli; venduti tutti gli ovini e buona parte dei suini da allevamento; registrate 32 variazioni di proprietà.

Montona, 20-VI. — Animali presentati: Buoi da allevamento 89, da macello 51, Vacche da allevamento 73, da macello 64, Giovenchi da allevamento 63, da macello 17, Vitelli da allevamento 48, da macello 20, Cavalli 5, Muli 3, Asini 93, Suini da macello 114, Ovini 29, Caprini 21. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 360--380, da macello L. 300—340, Vacche da allevamento L. 340—360, da macello L. 200 - 320, Giovenchi da allevamento L. 350—380, da macello L. 320—350, Vitelli da allevamento L 380—400, da macello L. 320—360, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1400—1600, Muli L. 1000—1200, Asini L. 200 -500, Suini da macello L. 80—140, Ovini L. 40—120, Caprini L. 40—140, per capo.

Andamento del mercato: mediocre affluenza di animali; presenti molti compratori, fra i quali qualche macellaio del capoluogo ed alcuni negozianti dell'interno; la tendenza al ribasso dei prezzi, palesatasi negli ultimi mercati, si è stabilizzata in lieve ripresa entro limiti abbastanza equi; furono acquistati 121 bovini, dei quali 54 da macello ed il resto per allevamento; di questi ultimi, 9 vennero esportati; le contrattazioni delle altre specie ebbero pure corso molto vivace.

Dal lato zooiatrico, nessun caso accertato o sospetto di malattie infettive o contagiose.

Siana (Pola), 25-VI. — Animali presentati: Vacche 1, Suini 16, Caprini 2. Prezzi verificatisi: Suini L. 80—160 per capo.

Andamento del mercato: vennero venduti 5 suini.

Gli animali furono visitati e trovati sani.

Dignano, 2-VII. — Animali presentati: Buoi da lavoro 32, da macello 38, Vacche da lavoro 42, da macello 36, Vitelli 9, Suini 44. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 340—400, da macello L. 330—360, Vacche da lavoro L. 240—280, da macello L. 200—260, Vitelli L. 300—380, al q.le peso vivo; Suini L. 120—200 per capo.

Andamento del mercato: eseguite 10 variazioni di proprietà.

Dal lato zooiatrico nulla da segnalare.

Pisino, 5-VII. — Animali presentati: Buoi da lavoro 257, da macello 108, Vacche da allevamento 245, da macello 80, Vitelli 10, Cavalli 2, Asini 45, Suini da allevamento 164, Ovini 46. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 350—400, da macello L. 270—375, Vacche da allevamento L. 330—400, da macello L. 235—340, Vitelli L. 500—600, al q.le peso vivo; Cavalli L. 900—2000, Asini L. 150—700, Suini da allevamento L. 40—120, Ovini L. 60—160, per capo.

Andamento del mercato: abbastanza frequentato ed animato; venduti parecchi capi, in prevalenza da macello; acquistati da macellai della provincia 58 bovini; esportati fuori provincia 23 bovini; eseguite 136 variazioni di proprietà.

Non si riscontrarono casi sospetti di malattie infettive.

Visinada, 10-VII. — Il mercato andò completamente deserto, causa il maltempo.

Levade (Portole), 12-VII. — Animali presentati: Buoi da allevamento 8, da macello 5, Vacche da allevamento 3, da macello 6, Giovenchi da allevamento 6, da macello 1, Vitelli da allevamento 5, da macello 3, Asini 1, Suini da allevamento 18, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 330—360, da macello L. 310—340, Vacche da allevamento L. 320—340, da macello L. 200—280, Giovenchi da allevamento L. 340—360, da macello L. 320—340, Vitelli da allevamento L. 430—460, da macello L. 420—440, al q.le peso vivo; Asini L. 350, Suini da allevamento L. 80—100, Ovini L. 50—120, per capo.

Andamento del mercato: scarsa affluenza di bestiame; presente qualche compratore; furono eseguite 12 variazioni di proprietà.

Elenco dei mercati di animali che si terranno nelle provincie d'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Agosto 1938.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Capodistria	Erpelle-Cosina	Erpelle	Martedì 2
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 8
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 18
	Parenzo	Visinada	Visinada	Lunedì 1
		Portole	Levade	Martedì 9
		Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Mercoledì 10
		Montona	Montona	Martedì 16
		Visignano	Visignano	Giovedì 25
		Buie	Buie	Martedì 30
	Pisino	Pisino	Pisino	Martedì 2 e Sabato 20
		Albona	Albona	Domenica 7 e Domen. 21 (animali minuti)
		Albona	S. Domenica	Giovedì 18
		Gimino	Gimino	Mercoledì 24
	Pola	Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 8
		Dignano	Dignano	Mercoledì 10 e Lunedì 15
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 16
		Pola	Siana	Sabato 27
Carnaro	Abbazia	Elsane	Sappiane	Domenica 7
		Castelnuovo	Castelnuovo	Lunedì 8
		Villa del Nevoso	Villa del Nevoso	Martedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 3
	Postumia	Postumia	Postumia	Lunedì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Mercoledì 10
	Trieste	Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Lunedì 1
		Muggia	Albaro - Vescovà	Mercoledì 10
		Sesana	Sesana	Venerdì 12 e Lunedì 22
Gorizia	Gorizia	Gorizia	Gorizia	Giovedì 4, Giovedì 11, Giovedì 18, Giovedì 25
		Aidussina	Aidussina	Mercoledì 10
		Vipacco	Vipacco	Sabato 20
		S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Lunedì 22
	Gradisca	Cormons	Cormons	Venerdì 5
		Gradisca	Gradisca	Martedì 9
		Romans d'Isonzo	Romans d'Isonzo	Martedì 23
	Tolmino	Idria	Idria di sotto	Martedì 16

La selezione e la distribuzione delle sementi in Italia. — La Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti per l'agricoltura, presso la quale sono inquadrate tutte le ditte che operano in sementi, ha pubblicato, alla vigilia della costituzione del Sindacato nazionale fascista selezionatori sementi, una documentazione fotografica, corredata da dati e diagrammi di particolare interesse, dimostrante l'importanza che ha questo distinto nucleo di una particolare attività commerciale al servizio dell'economia corporativa italiana.

Spetta infatti al nuovo Sindacato il compito di predisporre, lavorandole e confezionandole debitamente, merci agricole che in natura non offrirebbero i requisiti dovuti.

I dati esposti nella pubblicazione dimostrano come l'agricoltura italiana possa far calcolo su una attrezzatura esistente assai notevole, che essendo già provata alle avversità e difficoltà degli scambi, e comprendendo elementi tecnici di provato valore e rettitudine, può essere utilizzata per un sempre più proficuo potenziamento ed un aumento di produzione delle «buone sementi italiane». Potenziamento ed aumento di produzione, poichè il nostro Paese ha le doti naturali più rispondenti per creare i migliori tipi di sementi destinate alla riproduzione.

Al Sindacato che presto avrà vita, spettano pertanto compiti delicati e di grande responsabilità. Primo fra tutti quello di riguadagnare al nostro Paese molte posizioni perdute nell'esportazione e che hanno la loro principale ragione in una esistente lotta di concorrenza fra Paesi produttori.

Provvidenze a favore dell'agricoltura delle Casse di risparmio di Bologna e delle Provincie Lombarde. — In particolare rilievo meritano di essere poste, come ha fatto il sen. Todaro su «Il Coltivatore», le provvidenze attuate da anni dalle Casse di risparmio di Bologna e delle Provincie Lombarde a favore dell'agricoltura con i risparmi realizzati nelle loro gestioni annue.

Alla Cassa di risparmio di Bologna devesi anzitutto la creazione di quell'Istituto superiore agrario — oggi Facoltà di agraria della R. Università — da cui sono usciti fino al 1937 ben 1500 agronomi, nonchè la fondazione di grandiosi Magazzini centrali dell'«Associazione produttori canapa».

Detta Cassa di risparmio finanzia inoltre la «Società produttori sementi», contribuisce al mantenimento dell'«Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura» e conferisce premi per i concorsi provinciali per la Battaglia del grano e dell'azienda agraria, senza dire di altri contributi per concorsi vari.

Larghi aiuti finanziari conferisce annualmente la Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde ad Istituti di sperimentazione e di studio, ad enti di propaganda agraria e zootecnica, ad iniziative intese a stimolare l'attività degli agricoltori.

Particolarmente negli anni del Fascismo, la Cassa Lombarda ha portato un poderoso contributo finanziario, oltre che di studio e di propaganda, alla risoluzione dei massimi problemi agricoli della regione che investono principalmente la cerealicoltura, la bachicoltura e l'allevamento del bestiame.

Specificando nelle sole grandi linee vanno ricordate: le annue assegnazioni, che fino al 1937 oltrepassavano il milione di lire, a scuole e ad istituti sperimentali agrari; l'assegnazione complessiva di oltre cinque milioni e mezzo, per gran parte dal 1925 in poi, alle Cattedre ambulanti, ora Ispettorati agrari, della regione, a sostegno della propaganda; tre milioni circa destinati all'incremento della cerealicoltura (grano e granoturco principalmente) e l'assegnazione anche più larga per più di tre milioni alla bachicoltura; e infine i quattro e più milioni assegnati, dal 1925 in poi, per l'incremento e il perfezionamento dell'industria zootecnica.

COMUNICATI

REGIA PRETURA DI ALBONA

Il Pretore ha condannato con decreto penale 20 giugno 1938-XVI, Millevoi Giuseppe fu Giuseppe e di Maria Renzi, nato e residente in Albona, oste, all'ammenda di lire 100 per aver posto in vendita 300 litri di vino bianco con grado alcoolico inferiore al minimo consentito del 9 % in volume. Accertata la contravvenzione il 22 aprile 1938-XVI.

Albona, 14 luglio 1938-XVI.

Il I Cancelliere
f.to Dragogna

REGIA PRETURA DI ALBONA

Il Pretore ha condannato con decreto penale 20 giugno 1938-XVI, Raicovi in Gobbo Domenica di Giovanni e di Maria Millevoi, nata e residente in Albona, ostessa, all'ammenda di lire 100 per aver posto in vendita 300 litri di vino rosso con grado alcoolico inferiore al minimo consentito del 10 % in volume. Accertata la contravvenzione in Albona il 22 aprile 1938-XVI.

Albona, 14 luglio 1938-XVI.

Il I Cancelliere
f.to Dragogna

REGIA PRETURA DI ALBONA

Il Pretore ha condannato con decreto penale 20 giugno 1938-XVI, Dettoli Attilio fu Augusto e fu Maria Valci, nato e residente in Albona, oste, all'ammenda di lire 300 per aver posto in vendita 11 ettolitri di vino rosso con grado alcoolico inferiore al minimo consentito del 10 % in volume. Accertata la contravvenzione in Albona il 22 aprile 1938-XVI.

Albona, 14 luglio 1938-XVI.

Il I Cancelliere
f.to Dragogna

REGIA PRETURA DI ALBONA

Il Pretore ha condannato con decreto penale 20 giugno 1938-XVI, Nacinovich Dolores in Deltreppo, ostessa, all'ammenda di lire 50 per aver posto in vendita 10 litri di aceto di vino, avente una percentuale di acidità inferiore alla minima prescritta del 5 %.

Albona, 14 luglio 1938-XVI.

Il I Cancelliere
f.to Dragogna

Movimento popolazione e matrimoni celebrati nel Comune di Parenzo mese di giugno 1938

Nati: Maschi 9, Femmine 6. Totale 15
Morti: 8
Differenza . . . . . + 7
Matrimoni celebrati: 4

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 30-VI	Mal rossino	Parenzo	Montona	S	—	1
		»	Parenzo	S	—	2
		Pola	Rovigno	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 30-VI	Afta epizootica	Trieste	Trieste (macello comunale)	B	1	—
	Mal rossino	Monfalcone	Monfalcone	S	1	—
		Trieste	Corgnale	S	—	4
		»	S. Giacomo in Colle	S	—	1
		»	Trieste	S	3	2
	Peste suina	Trieste	Trieste	S	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Giugno

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1]		Nebulosità [1]	media umidità relativa dell'aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane.
1	66.4	24.4	12.7	20.6	W	0	0	64	—	
2	64.7	27.6	15.0	23.7	SW	2	1	47	—	
3	62.9	26.3	17.6	22.3	SW	1	10	69	—	
4	64.3	24.0	12.8	20.6	N	0	1	62	—	
5	63.4	25.1	13.0	21.2	N	1	0	69	—	
6	64.2	25.8	13.2	21.7	W	1	0	74	—	acqua caduta nei mesi precedenti mm. 166.0
7	66.0	27.5	16.4	23.6	W	1	1	63	—	in giugno » 32.2
8	67.0	27.8	15.3	24.1	N	0	0	61	—	totale mm. 198.2
9	66.0	28.6	15.0	23.9	W	0	0	59	—	
10	64.2	28.7	16.3	25.0	W	1	0	49	—	
11	63.4	27.9	16.1	22.3	W	0	6	73	—	
12	61.0	28.0	17.9	23.7	SE	2	3	63	—	
13	57.9	23.7	20.2	21.0	SW	2	8	79	2.4	
14	60.1	23.8	13.9	18.8	SW	1	8	70	20.0	
15	61.3	22.5	12.9	19.8	N	1	2	64	—	
16	62.1	25.0	15.0	21.8	S	1	6	65	—	
17	65.0	24.5	15.8	21.4	W	1	6	61	9.2	
18	64.7	25.0	14.5	21.4	W	1	3	64	—	
19	64.7	25.8	14.8	22.2	S	1	4	50	—	
20	67.8	26.4	15.2	22.9	W	1	2	74	—	
21	68.0	28.8	14.3	24.2	W	1	0	68	—	
22	67.6	29.0	16.2	25.0	SW	0	0	61	—	
23	64.0	28.7	18.8	25.7	SW	1	1	60	—	
24	63.8	30.2	19.0	26.6	N	1	4	62	0.6	
25	63.5	31.2	18.8	27.1	SW	1	0	59	—	
26	61.4	32.5	21.2	28.1	S	1	0	51	—	
27	61.1	32.6	21.3	28.4	SW	1	0	59	—	
28	59.4	31.7	19.9	27.9	SW	1	0	66	—	
29	58.5	31.8	21.5	27.9	SE	1	0	59	—	
30	58.4	33.0	21.8	29.1	E	1	2	54	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Luglio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Lussinpiccolo	115-125	—	7.50-8	35-40	—	90[1]	3.80-4	5	90-100	120-140	12-14	14-16	1.50	30	12-14	[1] prezzo massimo stabilito dalla organizzazione sindacale degli agricoltori; agnelli L. 40-50 per capo; carbone dolce L. 55-60 al q.le
Pisino	120-125	120-125	—	22-28	—	»	2.30-3.30[1]	4.50-5	120-160	40-50	8-10	12	0.80	35	6-7	[1] vacche; buoi L. 3-3.50
Bogliuno	esaurito	esaurito	—	20-30	—	»	2.50-3.50	5.20-6[1]	100	50-80	10-12	8-10	0.60	35	6.50	[1] peso morto
Parenzo	115-125	120-130	—	—	—	»	3.20-4	5-5.25	—	70-90	6.50-7[1]	14-16	0.80	40-45	8-10	[1] al chg. peso vivo
Pedena	esaurito	150-160	8.50	35-40	—	»	—	—	80-120	—	—	10-12	0.80	30-35	8	agnelli L. 40-60 per capo

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile — Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo